

L'Unità - AVVENTIMENTI SPORTIVI - l'Unità

Lazio, Napoli, Bari e Palermo continuano a navigare in brutte acque

Primato di goal: 37!

Sfortunati e pasticci i biancoazzurri (2-0)

La Lazio cede anche all'Inter



INTER-LAZIO 2-0 — Lindskog segna il primo goal con una cannonea su punizione, chiudendo la battaglia ed il tuffo di Lovati

LAZIO: Lovati; Molino, Del Gratto; Carradori, Jannich, Prini; Tocci, Pozzani, Rozzoni, Franzini, Mariani.

INTER: Cicali; Longo, Gatti, Mastena, Carrelli, Invernizzi; Bicelli, Angelillo, Firmani, Lindskog, Corso.

ARBITRO: Bonotto di Torino.

RETI: nel primo tempo al 28' Lindskog, nella ripresa al 38' Angelillo.

Povertà Lazio, non gliene ha ben nemmeno una, da un po' di tempo a questa parte! Ha cominciato lasciando a Padova l'imbarbarito esterno che costituiva uno dei suoi pochi vantaggi, ha continuato perdendo anche l'intero tempo di recupero (ad opera del Bologna) ed ora di domenica in domenica si vede privare delle sue migliori pedine: prima Lu Buono poi Bizzarri, ora infine anche Mariani e Tocci. I cui infortuni hanno consentito un'invasione seguita della squadra biancoazzurra sul campo, strepitosamente dell'Olimpico, ove la Lazio ha perso tutti gli incontri disputati finora senza segnare mai una rete.

Così, a sorpresa, la sconfitta può per spiegare il gesto propositario degli sconosciuti che hanno gettato pacchetti di sale sul campo prima dell'inizio dell'incontro; e se poi si tiene conto che durante l'arbitro di 90' solo un fortunato uscita di Masetti, un polpo e un intervento di Invernizzi a porta ruota hanno impedito a Tocci, Pozzani e Mariani di insaccare tre goal quasi fatti si capira ancora meglio perché, alla fine, si parla di tali commenti.

Povertà Lazio, non gliene ha ben nemmeno una, da un po' di tempo a questa parte!

Ha cominciato lasciando a Padova l'imbarbarito esterno che costituiva uno dei suoi pochi vantaggi, ha continuato perdendo anche l'intero tempo di recupero (ad opera del Bologna) ed ora di domenica in domenica si vede privare delle sue migliori pedine: prima Lu Buono poi Bizzarri, ora infine anche Mariani e Tocci. I cui infortuni hanno consentito un'invasione seguita della squadra biancoazzurra sul campo, strepitosamente dell'Olimpico, ove la Lazio ha perso tutti gli incontri disputati finora senza segnare mai una rete.

Così, a sorpresa, la sconfitta può per spiegare il gesto propositario degli sconosciuti che hanno gettato pacchetti di sale sul campo prima dell'inizio dell'incontro; e se poi si tiene conto che durante l'arbitro di 90' solo un fortunato uscita di Masetti, un polpo e un intervento di Invernizzi a porta ruota hanno impedito a Tocci, Pozzani e Mariani di insaccare tre goal quasi fatti si capira ancora meglio perché, alla fine, si parla di tali commenti.

Di nuovo in «trance» la Roma a Palermo (4-2)

Selmosson, Arce, Vernazza (rigore), Bernini (2) e Zaglio (rigore) i marcatori



Sul campo di Ferrara

La Spal travolta dalla Juve (6-3)

SPAL: Nobili; Pierchi, Bazzano, Micheli, Catalani, Balon, Novelli, Massel, Rossi, Gatti.

JUVENTUS: Mattrel, Garzena, Sarti, Emoli, Cerasio, Lenzi, Nicoli, Boniperti, Charles, Stivari, Stacchini.

ARBITRO: Marchese di Napoli.

RETI: al 12' Charles, al 11' Rossi, al 19' Sarti, al 26' Cerasio, al 28' Novelli, al 29' Charles, al 32' Rossi, al 32' Charles, al 37' Sarti, al 42' Massel.

(Dal nostro inviato speciale)

FERRARA, 21 — I numerosi errori del portiere nobili, l'ineffabile schieramento assunto dalla squadra ferrarese, le scintille di rabbia e fastidiosità molte palle giocate in linea, ma senza una maniera organizzata vera e propria. Un'Inter insomma come ce l'hanno descritta le cronache.

ROBERTO FROSINI

(Continua in 4 pag. 7 col.)

re di essere in grado di potersi imporre senza ricorrere all'aiuto dell'arbitro né a quello volontario degli avversari.

La Juventus è in splendide condizioni, e la sua felicità vena le consente di portare a termine nella maniera migliore tutte le azioni che impone, anche le più bizzarre e complicate. Alla strapotenza attitiva e tecnica la Juventus unisce un non comune equilibrio psicologico ed una sorprendente capacità di ragionevolezza, quanto sia accaduto. La Juventus non ha perduto una caratteristica tradizionale e cioè quella di tendere al risultato facendo il meno possibile. Oggi, ad esempio, i bianconeri si sono accorti che l'avversario era tentennante ed incapace di, insomma, di risultare eletti, hanno deciso di far breccia e strutturato l'attacco personale.

Forse, con un avrebbe dovuto tentare la lucita, ma l'azione fu così violenta e nitida che certamente dovette sorprendere.

(Continua in 4 pag. 8 col.)

di essere in grado di potersi imporre senza ricorrere all'aiuto dell'arbitro né a quello volontario degli avversari.

La Juventus è in splendide condizioni, e la sua felicità vena le consente di portare a termine nella maniera migliore tutte le azioni che impone, anche le più bizzarre e complicate. Alla strapotenza attitiva e tecnica la Juventus unisce un non comune equilibrio psicologico ed una sorprendente capacità di ragionevolezza, quanto sia accaduto. La Juventus non ha perduto una caratteristica tradizionale e cioè quella di tendere al risultato facendo il meno possibile. Oggi, ad esempio, i bianconeri si sono accorti che l'avversario era tentennante ed incapace di, insomma, di risultare eletti, hanno deciso di far breccia e strutturato l'attacco personale.

Forse, con un avrebbe dovuto tentare la lucita, ma l'azione fu così violenta e nitida che certamente dovette sorprendere.

(Continua in 4 pag. 8 col.)

L'EROE della DOMENICA

strano con la sua grinta pomerana. Questi hanno segnato tutti, si attende, chi si rende come Charles, chi due come Stivari e Marchesi. Il suo modo di vestire che i cronisti finalmente pronunciano bene il suo nome, Henning, con l'eccellente stile, si distingue dalle donne di ammirabile corporo. Stordi lanciatore di «banderillas», e magari il buon Brighten si è un po' scatenato, e un cinquantina di gol per partita. Ditemi se non

è un'ispano, o almeno uno scherzo, col piacere sbilenco e serio che si vede ovunque, mentre altri, come il nostro, la Juventina con la sua potenza eleganza, il suo sincronismo pallavolo. Il suo bellissimo virgilio.

Trovatevi poi: e non solo segnati dai soliti «canossieri» che si distinguono tutte le domeniche. Henning, il morbido e orgoglioso, ha fatto di tutto per vincere che i cronisti finalmente pronunciano bene il suo nome, Henning, con l'eccellente stile, si distingue dalle donne di ammirabile corporo. Stordi lanciatore di «banderillas», e magari il buon Brighten si è un po' scatenato, e un cinquantina di gol per partita. Ditemi se non

punti esclamativi alla fine di un breve e concitato percorso, che si vede ovunque, mentre altri, come il nostro, la Juventina con la sua potenza eleganza, il suo sincronismo pallavolo. Il suo bellissimo virgilio.

Trovatevi poi: e non solo

ogni domenica, nelle ore che precedono la partita, si vede ovunque, mentre altri, come il nostro, la Juventina con la sua potenza eleganza, il suo sincronismo pallavolo. Il suo bellissimo virgilio.

Trovatevi poi: e non solo

ogni domenica, nelle ore che precedono la partita, si vede ovunque, mentre altri, come il nostro, la Juventina con la sua potenza eleganza, il suo sincronismo pallavolo. Il suo bellissimo virgilio.

Trovatevi poi: e non solo

ogni domenica, nelle ore che precedono la partita, si vede ovunque, mentre altri, come il nostro, la Juventina con la sua potenza eleganza, il suo sincronismo pallavolo. Il suo bellissimo virgilio.

Trovatevi poi: e non solo

ogni domenica, nelle ore che precedono la partita, si vede ovunque, mentre altri, come il nostro, la Juventina con la sua potenza eleganza, il suo sincronismo pallavolo. Il suo bellissimo virgilio.

Trovatevi poi: e non solo

ogni domenica, nelle ore che precedono la partita, si vede ovunque, mentre altri, come il nostro, la Juventina con la sua potenza eleganza, il suo sincronismo pallavolo. Il suo bellissimo virgilio.

Trovatevi poi: e non solo

ogni domenica, nelle ore che precedono la partita, si vede ovunque, mentre altri, come il nostro, la Juventina con la sua potenza eleganza, il suo sincronismo pallavolo. Il suo bellissimo virgilio.

Trovatevi poi: e non solo

ogni domenica, nelle ore che precedono la partita, si vede ovunque, mentre altri, come il nostro, la Juventina con la sua potenza eleganza, il suo sincronismo pallavolo. Il suo bellissimo virgilio.

Trovatevi poi: e non solo

ogni domenica, nelle ore che precedono la partita, si vede ovunque, mentre altri, come il nostro, la Juventina con la sua potenza eleganza, il suo sincronismo pallavolo. Il suo bellissimo virgilio.

Trovatevi poi: e non solo

ogni domenica, nelle ore che precedono la partita, si vede ovunque, mentre altri, come il nostro, la Juventina con la sua potenza eleganza, il suo sincronismo pallavolo. Il suo bellissimo virgilio.

Trovatevi poi: e non solo

ogni domenica, nelle ore che precedono la partita, si vede ovunque, mentre altri, come il nostro, la Juventina con la sua potenza eleganza, il suo sincronismo pallavolo. Il suo bellissimo virgilio.

Trovatevi poi: e non solo

ogni domenica, nelle ore che precedono la partita, si vede ovunque, mentre altri, come il nostro, la Juventina con la sua potenza eleganza, il suo sincronismo pallavolo. Il suo bellissimo virgilio.

Trovatevi poi: e non solo

ogni domenica, nelle ore che precedono la partita, si vede ovunque, mentre altri, come il nostro, la Juventina con la sua potenza eleganza, il suo sincronismo pallavolo. Il suo bellissimo virgilio.

Trovatevi poi: e non solo

ogni domenica, nelle ore che precedono la partita, si vede ovunque, mentre altri, come il nostro, la Juventina con la sua potenza eleganza, il suo sincronismo pallavolo. Il suo bellissimo virgilio.

Trovatevi poi: e non solo

ogni domenica, nelle ore che precedono la partita, si vede ovunque, mentre altri, come il nostro, la Juventina con la sua potenza eleganza, il suo sincronismo pallavolo. Il suo bellissimo virgilio.

Trovatevi poi: e non solo

ogni domenica, nelle ore che precedono la partita, si vede ovunque, mentre altri, come il nostro, la Juventina con la sua potenza eleganza, il suo sincronismo pallavolo. Il suo bellissimo virgilio.

Trovatevi poi: e non solo

ogni domenica, nelle ore che precedono la partita, si vede ovunque, mentre altri, come il nostro, la Juventina con la sua potenza eleganza, il suo sincronismo pallavolo. Il suo bellissimo virgilio.

Trovatevi poi: e non solo

ogni domenica, nelle ore che precedono la partita, si vede ovunque, mentre altri, come il nostro, la Juventina con la sua potenza eleganza, il suo sincronismo pallavolo. Il suo bellissimo virgilio.

Trovatevi poi: e non solo

ogni domenica, nelle ore che precedono la partita, si vede ovunque, mentre altri, come il nostro, la Juventina con la sua potenza eleganza, il suo sincronismo pallavolo. Il suo bellissimo virgilio.

Trovatevi poi: e non solo

ogni domenica, nelle ore che precedono la partita, si vede ovunque, mentre altri, come il nostro, la Juventina con la sua potenza eleganza, il suo sincronismo pallavolo. Il suo bellissimo virgilio.

Trovatevi poi: e non solo

ogni domenica, nelle ore che precedono la partita, si vede ovunque, mentre altri, come il nostro, la Juventina con la sua potenza eleganza, il suo sincronismo pallavolo. Il suo bellissimo virgilio.

Trovatevi poi: e non solo

ogni domenica, nelle ore che precedono la partita, si vede ovunque, mentre altri, come il nostro, la Juventina con la sua potenza eleganza, il suo sincronismo pallavolo. Il suo bellissimo virgilio.

Trovatevi poi: e non solo

ogni domenica, nelle ore che precedono la partita, si vede ovunque, mentre altri, come il nostro, la Juventina con la sua potenza eleganza, il suo sincronismo pallavolo. Il suo bellissimo virgilio.

Trovatevi poi: e non solo

ogni domenica, nelle ore che precedono la partita, si vede ovunque, mentre altri, come il nostro, la Juventina con la sua potenza eleganza, il suo sincronismo pallavolo. Il suo bellissimo virgilio.

Trovatevi poi: e non solo

ogni domenica, nelle ore che precedono la partita, si vede ovunque, mentre altri, come il nostro, la Juventina con la sua potenza eleganza, il suo sincronismo pallavolo. Il suo bellissimo virgilio.

Trovatevi poi: e non solo

ogni domenica, nelle ore che precedono la partita, si vede ovunque, mentre altri, come il nostro, la Juventina con la sua potenza eleganza, il suo sincronismo pallavolo. Il suo bellissimo virgilio.

Trovatevi poi: e non solo

ogni domenica, nelle ore che precedono la partita, si vede ovunque, mentre altri, come il nostro, la Juventina con la sua potenza eleganza, il suo sincronismo pallavolo. Il suo bellissimo virgilio.

Trovatevi poi: e non solo

ogni domenica, nelle ore che precedono la partita, si vede ovunque, mentre altri, come il nostro, la Juventina con la sua potenza eleganza, il suo sincronismo pallavolo. Il suo bellissimo virgilio.

Trovatevi poi: e non solo

ogni domenica, nelle ore che precedono la partita, si vede ovunque, mentre altri, come il nostro, la Juventina con la sua potenza eleganza, il suo sincronismo pallavolo. Il suo bellissimo virgilio.

Trovatevi poi: e non solo

ogni domenica, nelle ore che precedono la partita, si vede ovunque, mentre altri, come il nostro, la Juventina con la sua potenza eleganza, il suo sincronismo pallavolo. Il suo bellissimo virgilio.

Trovatevi poi: e non solo

Successo dell'iniziativa del Circolo "Charlie Chaplin",

Hanno riempito il teatro Eliseo col dibattito sulla "Dolce vita,"

Consegnato a Fellini il "Chaplin d'oro 1960," - Battibecco fra il regista e l'assessore Greggi, presidente della Gioventù di Azione cattolica - Interventi di Argan, Castello, De Martino e Frassinetti

Federico Fellini ha ricevuto la sera al teatro Eliseo il primo riconoscimento per "La dolce vita": il "Chaplin d'oro 1960". La dolce vita è stata infatti giudicata il migliore film della presente stagione cinematografica, in referendo indetto da Circo del cinema Charlie Chaplin - fra i suoi soci e fra gli spettatori dei "Lunedì del Rialto". Il film di Fellini ha ottenuto 1482 preferenze, contro le 1127 del Generale. Fellini ha detto: «Un grande abbraccio» alle 201 della Grande guerra. Ancora più distanziate si sono classificate: La notte brava e Morte di un amico.

Stringendo tra le mani la statuetta di Chaplin, Fellini, rivolto al pubblico che stipava il teatro, ha esclamato: «Siete venuti nel teatro questo pomeriggio che porta il nome del maestro di tutti noi, che raccontano storie cinematografiche un maestro che ci ha insegnato a guardare alla realtà come alla più ricca delle favole. Sono stato molto commosso dalla trottola con cui mi aveva questo riconoscimento», sprofumando, sia rispetto all'opera, non suggerito dalle polemiche che il mio film ha suscitato. A questo proposito, anche se la discussione sul valore di un'opera d'arte deve prendere parte dell'intelligenza dell'autore, lasciamo qui riferirmi che La dolce vita non è stata suggerita (a me e ai miei collaboratori) da un risentimento sociale, o da moralismo politico. E' nata da un bisogno profondamente sincero di confessione. La storia del film è stata sistematica con un passaggio della nostra coscienza. La Roma che ho fotografato nella Dolce vita è una Roma irreale: una storia della cronaca, trasfigurata dalla fantasia Chi ha voluto riconoscere Roma nel mio film, manca assolutamente di senso critico. Questo è tutto. Grazie per la simpatia che mi dimostrate. Spero di non deludere, con i miei prossimi film la vostra fiducia».

Dopo questa prudente dichiarazione di Fellini, la platea, composta da cattolici, si è mosso in un applauso, e ancora sollecitata dall'Osservatore Romano), il prof. G. C. Argan ha proposto alcuni tempi per un dibattito, assumendone egli stesso la presidenza. E' stato il Casello, che ha voluto fare brevi relazioni introduttive, ossinando un po' goffamente all'indirizzo della Dolce vita: «Il film - a suo dire - d'importanza gigantesca, che per esplorarla interamente occorreranno degli anni, e sui quali, a parità di tempo, si potrà, alla Storia - Federico De Martino è limitato, invece, a testimoniare, in qualità di sociologo, la verità etnografica che si sottrae alla verità estetica nella scena del falso miracolo».

Un gustoso intervento, ricco di umorismo, è stato quello di Augusto Frassinetti (autore di una intelligente satira sulla burocrazia italiana, *Mistero dei ministeri*). Secondo Frassinetti, se La dolce vita ha un difetto è di esser troppo densa: «C'è troppa roba. C'è materia per vent'anni. Non solo la storia della dolce vita, che Fellini ci ha voluto dire (un mare in un bicchiere), ma per l'ambiguità e la polivalenza delle immagini».

Il film, per Frassinetti, è zep- po di simboli e di miti: miti ai quali, se non una serie di leggende, si sono sempre sentiti portati di mano, ma inafferrabili - il bufo è che una parte dei cattolici non se ne siano accorti. Spogliata dei suoi fulgori mondani, e ridotta al suo puro contenuto, La dolce vita sarebbe un magnifico quadro.

A questo punto della serata, il pubblico si è scaldato, e dalla platea si sono levati orecchiatori (tra cui due donne), che, intervenendo un po' casualmente, non sono riusciti a chiarire se per tante interruzioni si trattasse di un attacco di epilessia. Un timido avvocato italiano ci ha suggerito, però, una immagine felice: «Fellini - egli ha detto - si è comportato come certi studiosi di scienze naturali che da un ossecino arrivano a ricostruire la struttura di un organismo intero». Da quell'ossiccino che è La dolce vita, Fellini ha potuto ricostruire quel mostadonico dinosauro che è la nostra storia. Ma mentre il dinosauro degli studi se ne sta immobile nel suo silenzioso plurisecolare, il dinosauro di Fellini si agita, e persino il suo ossecino, il bersaglio, invoca leggi a repressione della libertà dell'artista. Perciò, attenti al dinosauro!».

Federico Fellini ha assistito al dibattito raggrigliato in una politica prima filo, una interruzione, una sola volta, quando Agostino Greggi, assessore comunale e segretario del

GIAC (Gioventù italiana di azione cattolica) di Roma, dopo aver negato valore d'arte al film, perché privo di una conclusione edificante, ha sollevato la questione del cappello. «Non è assoluto», ha detto, «che Dolce vita ha mirato al centro della vita italiana. Si è tenuto volontariamente alla periferia; perché è qui che si formano e crescono i miti, le cui conseguenze vengono si espandono a tutto il corpo sociale. Quello che ci pone La dolce vita, più che un problema, è un interrogativo inquietante. E che un film come questo ottenga così largo successo, dimostra che esiste ormai, da noi, un pubblico con una sua capacità di orientamento critico. E' semplicemente offensivo pretendere di condizionare dal fuori questa capacità critica e questa autonomia di giudizio».

C'è Argan ha concluso il dibattito con chiare parole:

E. M.



Il Segretario del Circolo «Charlie Chaplin» consegna a Fellini il «Chaplin d'oro 1960» per «La dolce vita»

Nuovo grave lutto per il cinema francese e mondiale

E' morto a Parigi Jacques Becker il regista di «Casco d'oro» e «Grisbi»

Aveva soltanto 53 anni ed era nel pieno della sua maturità artistica - Il suo ultimo film, non ancora arrivato in Italia: «Le trou» (il buco), minuziosa storia di una evasione

PARIGI, 21 - A soli cinquant'anni, nel momento migliore della sua maturità, e poco dopo aver terminato il suo ultimo film Le Trou («Il buco»), minuziosa storia di un poliziesco esotico ambientato in un clima sudamericano e girato nella rappresentazione, arrarsi come un collegiale, e in simpatia di colpo.

Eppure, il primo film di Becker, realizzato subito dopo il regista Jacques Becker, maestro psicologico del cinema francese. Un nuovo lutto assai grave si aggiunge ai molti recenti che hanno funestato il cinema transalpino e, con esso, la cultura europea.

Jacques Becker, parigino, nato il 15 settembre 1906 da famiglia borghese, era cresciuto, discretamente, nella comune di Neuilly, e fu assistente per otto anni, gli anni del periodo aureo del regista della Grande illusion Né il maestro avrebbe potuto avere un allievo migliore di lui, che, alla partenza di René Clément, si era trasferito in patria la tradizione con gli stessi postulati estetici, con la stessa fedeltà alla storia della sua terra, con lo stesso scrupolo realistico, anche con un talento meno ampio e profondo e, soprattutto, senza

la ombra di quell'impegno ideologico che il grande René aveva avuto al tempo del Fronte popolare e del «culmine della sua arte».

Eppure, il primo film di Becker, realizzato subito dopo il regista Jacques Becker, maestro psicologico del cinema francese. Un nuovo lutto assai grave si aggiunge ai molti recenti che hanno funestato il cinema transalpino e, con esso, la cultura europea.

Jacques Becker, parigino, nato il 15 settembre 1906 da famiglia borghese, era cresciuto, discretamente, nella comune di Neuilly, e fu assistente per otto anni, gli anni del periodo aureo del regista della Grande illusion Né il maestro avrebbe potuto avere un allievo migliore di lui, che, alla partenza di René Clément, si era trasferito in patria la tradizione con gli stessi postulati estetici, con la stessa fedeltà alla storia della sua terra, con lo stesso scrupolo realistico, anche con un talento meno ampio e profondo e, soprattutto, senza

la ombra di quell'impegno ideologico che il grande René aveva avuto al tempo del Fronte popolare e del «culmine della sua arte».

Eppure, il primo film di Becker, realizzato subito dopo il regista Jacques Becker, maestro psicologico del cinema francese. Un nuovo lutto assai grave si aggiunge ai molti recenti che hanno funestato il cinema transalpino e, con esso, la cultura europea.

Jacques Becker, parigino, nato il 15 settembre 1906 da famiglia borghese, era cresciuto, discretamente, nella comune di Neuilly, e fu assistente per otto anni, gli anni del periodo aureo del regista della Grande illusion Né il maestro avrebbe potuto avere un allievo migliore di lui, che, alla partenza di René Clément, si era trasferito in patria la tradizione con gli stessi postulati estetici, con la stessa fedeltà alla storia della sua terra, con lo stesso scrupolo realistico, anche con un talento meno ampio e profondo e, soprattutto, senza

la ombra di quell'impegno ideologico che il grande René aveva avuto al tempo del Fronte popolare e del «culmine della sua arte».

Eppure, il primo film di Becker, realizzato subito dopo il regista Jacques Becker, maestro psicologico del cinema francese. Un nuovo lutto assai grave si aggiunge ai molti recenti che hanno funestato il cinema transalpino e, con esso, la cultura europea.

Jacques Becker, parigino, nato il 15 settembre 1906 da famiglia borghese, era cresciuto, discretamente, nella comune di Neuilly, e fu assistente per otto anni, gli anni del periodo aureo del regista della Grande illusion Né il maestro avrebbe potuto avere un allievo migliore di lui, che, alla partenza di René Clément, si era trasferito in patria la tradizione con gli stessi postulati estetici, con la stessa fedeltà alla storia della sua terra, con lo stesso scrupolo realistico, anche con un talento meno ampio e profondo e, soprattutto, senza

la ombra di quell'impegno ideologico che il grande René aveva avuto al tempo del Fronte popolare e del «culmine della sua arte».

Eppure, il primo film di Becker, realizzato subito dopo il regista Jacques Becker, maestro psicologico del cinema francese. Un nuovo lutto assai grave si aggiunge ai molti recenti che hanno funestato il cinema transalpino e, con esso, la cultura europea.

Jacques Becker, parigino, nato il 15 settembre 1906 da famiglia borghese, era cresciuto, discretamente, nella comune di Neuilly, e fu assistente per otto anni, gli anni del periodo aureo del regista della Grande illusion Né il maestro avrebbe potuto avere un allievo migliore di lui, che, alla partenza di René Clément, si era trasferito in patria la tradizione con gli stessi postulati estetici, con la stessa fedeltà alla storia della sua terra, con lo stesso scrupolo realistico, anche con un talento meno ampio e profondo e, soprattutto, senza

la ombra di quell'impegno ideologico che il grande René aveva avuto al tempo del Fronte popolare e del «culmine della sua arte».

Eppure, il primo film di Becker, realizzato subito dopo il regista Jacques Becker, maestro psicologico del cinema francese. Un nuovo lutto assai grave si aggiunge ai molti recenti che hanno funestato il cinema transalpino e, con esso, la cultura europea.

Jacques Becker, parigino, nato il 15 settembre 1906 da famiglia borghese, era cresciuto, discretamente, nella comune di Neuilly, e fu assistente per otto anni, gli anni del periodo aureo del regista della Grande illusion Né il maestro avrebbe potuto avere un allievo migliore di lui, che, alla partenza di René Clément, si era trasferito in patria la tradizione con gli stessi postulati estetici, con la stessa fedeltà alla storia della sua terra, con lo stesso scrupolo realistico, anche con un talento meno ampio e profondo e, soprattutto, senza

la ombra di quell'impegno ideologico che il grande René aveva avuto al tempo del Fronte popolare e del «culmine della sua arte».

Eppure, il primo film di Becker, realizzato subito dopo il regista Jacques Becker, maestro psicologico del cinema francese. Un nuovo lutto assai grave si aggiunge ai molti recenti che hanno funestato il cinema transalpino e, con esso, la cultura europea.

Jacques Becker, parigino, nato il 15 settembre 1906 da famiglia borghese, era cresciuto, discretamente, nella comune di Neuilly, e fu assistente per otto anni, gli anni del periodo aureo del regista della Grande illusion Né il maestro avrebbe potuto avere un allievo migliore di lui, che, alla partenza di René Clément, si era trasferito in patria la tradizione con gli stessi postulati estetici, con la stessa fedeltà alla storia della sua terra, con lo stesso scrupolo realistico, anche con un talento meno ampio e profondo e, soprattutto, senza

la ombra di quell'impegno ideologico che il grande René aveva avuto al tempo del Fronte popolare e del «culmine della sua arte».

Eppure, il primo film di Becker, realizzato subito dopo il regista Jacques Becker, maestro psicologico del cinema francese. Un nuovo lutto assai grave si aggiunge ai molti recenti che hanno funestato il cinema transalpino e, con esso, la cultura europea.

Jacques Becker, parigino, nato il 15 settembre 1906 da famiglia borghese, era cresciuto, discretamente, nella comune di Neuilly, e fu assistente per otto anni, gli anni del periodo aureo del regista della Grande illusion Né il maestro avrebbe potuto avere un allievo migliore di lui, che, alla partenza di René Clément, si era trasferito in patria la tradizione con gli stessi postulati estetici, con la stessa fedeltà alla storia della sua terra, con lo stesso scrupolo realistico, anche con un talento meno ampio e profondo e, soprattutto, senza

la ombra di quell'impegno ideologico che il grande René aveva avuto al tempo del Fronte popolare e del «culmine della sua arte».

Eppure, il primo film di Becker, realizzato subito dopo il regista Jacques Becker, maestro psicologico del cinema francese. Un nuovo lutto assai grave si aggiunge ai molti recenti che hanno funestato il cinema transalpino e, con esso, la cultura europea.

Jacques Becker, parigino, nato il 15 settembre 1906 da famiglia borghese, era cresciuto, discretamente, nella comune di Neuilly, e fu assistente per otto anni, gli anni del periodo aureo del regista della Grande illusion Né il maestro avrebbe potuto avere un allievo migliore di lui, che, alla partenza di René Clément, si era trasferito in patria la tradizione con gli stessi postulati estetici, con la stessa fedeltà alla storia della sua terra, con lo stesso scrupolo realistico, anche con un talento meno ampio e profondo e, soprattutto, senza

la ombra di quell'impegno ideologico che il grande René aveva avuto al tempo del Fronte popolare e del «culmine della sua arte».

Eppure, il primo film di Becker, realizzato subito dopo il regista Jacques Becker, maestro psicologico del cinema francese. Un nuovo lutto assai grave si aggiunge ai molti recenti che hanno funestato il cinema transalpino e, con esso, la cultura europea.

Jacques Becker, parigino, nato il 15 settembre 1906 da famiglia borghese, era cresciuto, discretamente, nella comune di Neuilly, e fu assistente per otto anni, gli anni del periodo aureo del regista della Grande illusion Né il maestro avrebbe potuto avere un allievo migliore di lui, che, alla partenza di René Clément, si era trasferito in patria la tradizione con gli stessi postulati estetici, con la stessa fedeltà alla storia della sua terra, con lo stesso scrupolo realistico, anche con un talento meno ampio e profondo e, soprattutto, senza

la ombra di quell'impegno ideologico che il grande René aveva avuto al tempo del Fronte popolare e del «culmine della sua arte».

Eppure, il primo film di Becker, realizzato subito dopo il regista Jacques Becker, maestro psicologico del cinema francese. Un nuovo lutto assai grave si aggiunge ai molti recenti che hanno funestato il cinema transalpino e, con esso, la cultura europea.

Jacques Becker, parigino, nato il 15 settembre 1906 da famiglia borghese, era cresciuto, discretamente, nella comune di Neuilly, e fu assistente per otto anni, gli anni del periodo aureo del regista della Grande illusion Né il maestro avrebbe potuto avere un allievo migliore di lui, che, alla partenza di René Clément, si era trasferito in patria la tradizione con gli stessi postulati estetici, con la stessa fedeltà alla storia della sua terra, con lo stesso scrupolo realistico, anche con un talento meno ampio e profondo e, soprattutto, senza

la ombra di quell'impegno ideologico che il grande René aveva avuto al tempo del Fronte popolare e del «culmine della sua arte».

Eppure, il primo film di Becker, realizzato subito dopo il regista Jacques Becker, maestro psicologico del cinema francese. Un nuovo lutto assai grave si aggiunge ai molti recenti che hanno funestato il cinema transalpino e, con esso, la cultura europea.

Jacques Becker, parigino, nato il 15 settembre 1906 da famiglia borghese, era cresciuto, discretamente, nella comune di Neuilly, e fu assistente per otto anni, gli anni del periodo aureo del regista della Grande illusion Né il maestro avrebbe potuto avere un allievo migliore di lui, che, alla partenza di René Clément, si era trasferito in patria la tradizione con gli stessi postulati estetici, con la stessa fedeltà alla storia della sua terra, con lo stesso scrupolo realistico, anche con un talento meno ampio e profondo e, soprattutto, senza

la ombra di quell'impegno ideologico che il grande René aveva avuto al tempo del Fronte popolare e del «culmine della sua arte».

Eppure, il primo film di Becker, realizzato subito dopo il regista Jacques Becker, maestro psicologico del cinema francese. Un nuovo lutto assai grave si aggiunge ai molti recenti che hanno funestato il cinema transalpino e, con esso, la cultura europea.

Jacques Becker, parigino, nato il 15 settembre 1906 da famiglia borghese, era cresciuto, discretamente, nella comune di Neuilly, e fu assistente per otto anni, gli anni del periodo aureo del regista della Grande illusion Né il maestro avrebbe potuto avere un allievo migliore di lui, che, alla partenza di René Clément, si era trasferito in patria la tradizione con gli stessi postulati estetici, con la stessa fedeltà alla storia della sua terra, con lo stesso scrupolo realistico, anche con un talento meno ampio e profondo e, soprattutto, senza

la ombra di quell'impegno ideologico che il grande René aveva avuto al tempo del Fronte popolare e del «culmine della sua arte».

Eppure, il primo film di Becker, realizzato subito dopo il regista Jacques Becker, maestro psicologico del cinema francese. Un nuovo lutto assai grave si aggiunge ai molti recenti che hanno funestato il cinema transalpino e, con esso, la cultura europea.

Jacques Becker, parigino, nato il 15 settembre 1906 da famiglia borghese, era cresciuto, discretamente, nella comune di Neuilly, e fu assistente per otto anni, gli anni del periodo aureo del regista della Grande illusion Né il maestro avrebbe potuto avere un allievo migliore di lui, che, alla partenza di René Clément, si era trasferito in patria la tradizione con gli stessi postulati estetici, con la stessa fedeltà alla storia della sua terra, con lo stesso scrupolo realistico, anche con un talento meno ampio e profondo e, soprattutto, senza

la ombra di quell'impegno ideologico che il grande René aveva avuto al tempo del Fronte popolare e del «culmine della sua arte».

Eppure, il primo film di Becker, realizzato subito dopo il regista Jacques Becker, maestro psicologico del cinema

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 650.351 - 651.251
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale:
Cinema L. 150 - Domenicale L. 300 - Radi
teatro L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologia
L. 150 - Finanziaria Banche L. 300 - Legale
L. 300 - Rivolgersi (SP) - Via Parlamento, 8.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Anno. Sem. Trimest.
UNITÀ (con l'edizione del lunedì) 7.500 3.500 2.050
RINASCITA 1.200 600 —
VIE NUOVE 3.500 1.500 2.250

(Conto corrente postale 1/29195)

Conclusi i lavori del congresso nazionale

Il programma dell'ADESSPI per adeguare la scuola alla costituzione democratica

L'Unione goliardica italiana ha chiesto di far parte dell'ADESSPI - Il prof. Cini sottolinea il carattere classista della scuola italiana - L'intervento del compagno Luporini

Il Congresso dell'ADESSPI ha concluso ieri i suoi lavori con un fatto assai significativo: il prof. Monteverdi, Presidente della Facoltà di lettere di Roma, ha annunciato che l'Unione goliardica italiana, una delle più importanti organizzazioni universitarie del mondo giovanile, ha chiesto di far parte dell'ADESSPI in qualità di associazione aderente.

I lavori della mattinata — aperti con l'invito di una delegazione composta dai professori Capitini, Binni e Calogero all'assemblea del Consiglio federativo della Resistenza — sono stati ripetuti da una intensa discussione che ha investito i problemi centrali della riforma della scuola. Il diritto allo studio (che è stato al centro di un intervento dell'on. De Lauro Matera), l'analfabetismo, l'edilizia scolastica, la scuola obbligatoria dai 6 ai 14 anni, i nuovi contenuti della scuola moderna, su cui hanno parlato i professori Zappa, Masullo, Massucco-Costa, Arlan, Levi, Petrucci e l'on. Russo, sono stati i problemi sui cui maggiormente si è soffermato il dibattito di questa terza giornata congressuale. Due importanti interventi sono stati fatti dai fisici Carlo Castagnoli e Marcello Cini, sulla ricerca scientifica in Italia.

Il prof. Cini, ordinario di fisica dell'Università di Roma, ha parlato sul carattere classista della scuola fruendo dei dati di estremo interesse sulla provenienza sociale degli studenti, che si restringe ad alcuni ceti, via via che si arriva all'Università. Alla radice del male sta la scuola media inferiore dove deve avvenire in rotura degli attuali ordinamenti per conferire loro un carattere effettivamente democratico. Compito degli uomini di scuola è quello di porre anche in questo senso una battaglia. È in corso il processo della distensione che apre nuove prospettive per l'unanimità, ha concluso Cini fra gli applausi generali — e che pone in termini nuovi la nostra lotta per lo sviluppo della scuola e si operi un cambiamento anche nei bilanci, si diano alle scuole i soldi che sinora sono stati spesi per una politica di tensione, che giorno per giorno appare sempre più anacronistica.

Sul problema dei rapporti tra ADESSPI e Parlamento ha preso la parola il senatore Luporini il quale ha spiegato che la collaborazione così fruttuosamente iniziata proseguirà e si svilupperà. Annalizzando l'attuale dibattito sulla scuola obbligatoria dai 6 ai 14 anni l'onorevole ha affermato che oggi esiste una larga base d'opinione pubblica, anche culturale, che si riflette poi nel Parlamento, contraria al permanere di ordinamenti classisti nella scuola. I progetti governativi possono quindi trovare una larga opposizione ed essere profondamente modificati sulla linea di una riforma che faccia della scuola un centro di effettivo progresso nella vita del Paese.

A conclusione dei dibattiti è stata approvata una motione generale che riassume in pochi punti il programma dell'Associazione per l'adeguamento della scuola alla Costituzione democratica. Esso:

1) impostare una complessa azione per l'autonomia della scuola pubblica italiana, nelle sue varie carri: Consiglio superiore, Università, Facoltà e Istituti universitari, Consigli scolastici e provinciali, Consigli di presidenza e di professori, limiti della funzione dell'amministrazione;

2) organizzare molto più efficacemente la preparazione di tutte le categorie degli insegnanti in un periodo di lavoro scientifico universitario e in un periodo di studio pedagogico e didattico per le singole materie di insegnamento;

3) quanto all'aggiornamento degli insegnanti, il Congresso ha criticato risolutamente il fatto che esso sia quasi esclusivamente in mano ai Centri didattici, nominati d'autorità e sottoposti interamente ad una ideologia ed a una forza politica particolare;

4) circa il piano decennale per la scuola, il congresso ha confermato le prese ragioni di opposizione per il finanziamento insufficiente e non garantito, per le defezioni degli strumenti di attuazione, per il centralismo e l'arbitrio nella distribuzione nelle iniziative e nei fondi; quanto alle parti anti-costituzionali del piano, relative al finanziamento statale diretto o indiretto della scuola privata, il congresso chiede che l'ADESSPI, seguendo l'azione avviata in

tervenga energicamente nel riconoscimento, che significa di Parlamento e nel Paese, perché sia cancellata la violazione anticonstituzionale, e perché le leggi di provvedimento fondamentale per la scuola pubblica siano veramente rispondenti ai bisogni e alla funzione della scuola come garante dello avvenire civile del Paese;

5) il congresso, riassegnando l'ampio lavoro svolto

dall'ADESSPI in saggi e relazioni, ha confermato l'opposizione al progetto governativo della scuola media dell'obbligo, in nome di una

scuola pubblica, senza diffe-

renza energetica nel riconoscimento, che significa di Parlamento e nel Paese, perché sia cancellata la violazione anticonstituzionale, e

6) anche nel campo della

educazione degli adulti me-

diante le scuole popolari e

Centri di lettura, e nel cam-

po dell'occupazione del tem-

po libero dei ragazzi nei do-

piscuola e attività varie, il

Congresso ha auspiciato lo

intervento di iniziative che

e moderne, con spirito aperto a tutti, senza impo-

sizioni di ideologie di parte,

7) il Congresso impegna

l'ADESSPI a intervenire at-

tivamente perché i libri di

testo della scuola pubblica

ed i mezzi audiovisivi ri-

spondano al suo carattere co-

stituzionale, con particolare

riguardo allo insegnamento che sia fonda-

mento e coronamento della

istruzione, e il rispetto di

tutte le ideologie e il libero

insegnamento della scien-

za, e il rispetto di

contraddittorietà tra una

norma di un concordato di

origine fascista e precise no-

me della Costituzione, pro-

dotta dalla Resistenza e della Li-

bberazione;

8) il Congresso ha rinnovato

la dichiarazione che la

superiorità della scuola pub-

blica sia nel suo essere scu-

ola di tutti come convivenza

di diversi e scuola di dia-

logo, e che questo suo carat-

tere è di per sé stesso educa-

tivo e il solo adeguato alla

Costituzione;

9) il Congresso ha rie-

L'offensiva contro Cuba

Incursione aerea respinta su una raffineria all'Avana

Anche stavolta l'apparecchio attaccante proveniva dalla Florida

L'AVANA, 21. — Le crimi-ni di bombe verso la costa, i incursioni di aerei con-trorivoluzionari su Cuba continuano, malgrado le scu- foni non ufficiali. Fidel Ca-stro non si trovava nella re-sidenza dell'Avana, dopo che questo

ultimo aveva documentato la provenienza americana di uno degli apparecchi.

Stamane all'alba, un altro apparecchio proveniente dalla Florida ha violato lo spa-zio aereo cubano, tentando di bombardare una raffineria di petrolio nei pressi dell'Avana, nella zona dove si trova anche la residenza del primo ministro Fidel Castro. L'aereo è stato respinto dal fuoco proveniente da terra e ha sganciato più tardi il suo ca-

tegno energicamente nel riconoscimento, che significa di Parlamento e nel Paese, perché sia cancellata la violazione anticonstituzionale, e

7) anche nel campo della

educazione degli adulti me-

diante le scuole popolari e

Centri di lettura, e nel cam-

po dell'occupazione del tem-

po libero dei ragazzi nei do-

piscuola e attività varie, il

Congresso ha auspiciato lo

intervento di iniziative che

e moderne, con spirito aperto a tutti, senza impo-

sizioni di ideologie di parte,

7) il Congresso impegna

l'ADESSPI a intervenire at-

tivamente perché i libri di

testo della scuola pubblica

ed i mezzi audiovisivi ri-

spondano al suo carattere co-

stituzionale, con particolare

riguardo allo insegnamento che sia fonda-

mento e coronamento della

istruzione, e il rispetto di

contraddittorietà tra una

norma di un concordato di

origine fascista e precise no-

me della Costituzione, pro-

dotta dalla Resistenza e della Li-

bberazione;

8) il Congresso ha rinnovato

la dichiarazione che la

superiorità della scuola pub-

blica sia nel suo essere scu-

ola di tutti come convivenza

di diversi e scuola di dia-

logo, e che questo suo carat-

tere è di per sé stesso educa-

tivo e il solo adeguato alla

Costituzione;

9) il Congresso ha rie-

stato la missiva di richiesta di pianificazione creata a Cuba

L'AVANA, 21. — Il governo cubano ha deciso di creare un ufficio centrale di pianificazione, che sarà diretto da Fidel Castro, allo scopo di controllare e coordinare la politica governativa ed orientare l'industria e la produzione secondo specifiche ancora da stabilire.

Eisenhower parla del suo viaggio in America latina

WASHINGTON, 21. — Il presidente Eisenhower, che parte domani in aereo per un viaggio di dieci giorni in vari paesi dell'America latina, ha pronunciato questa sera alla televisione un discorso destinato a rafforzare la sua politica di isolamento e di isolamento.

Eisenhower ha sostenuto che i programmi militari statunitensi sarebbero stati resi necessari per fermare la politica di isolamento e di isolamento.

Il presidente degli Stati Uniti ha sostenuto che l'isolamento del suo governo con quelli dell'America latina sarebbe regolato da una politica di «non intervento» e che non si può escludere un sincero riconoscimento che giustamente desiderano.

Il presidente degli Stati Uniti ha sostenuto che l'isolamento del suo governo con quelli dell'America latina sarebbe regolato da una politica di «non intervento» e che non si può escludere un sincero riconoscimento che giustamente desiderano.

Eisenhower ha sostenuto che i programmi militari statunitensi sarebbero stati resi necessari per fermare la politica di isolamento e di isolamento.

Il presidente degli Stati Uniti ha sostenuto che l'isolamento del suo governo con quelli dell'America latina sarebbe regolato da una politica di «non intervento» e che non si può escludere un sincero riconoscimento che giustamente desiderano.

Eisenhower ha sostenuto che i programmi militari statunitensi sarebbero stati resi necessari per fermare la politica di isolamento e di isolamento.

Il presidente degli Stati Uniti ha sostenuto che l'isolamento del suo governo con quelli dell'America latina sarebbe regolato da una politica di «non intervento» e che non si può escludere un sincero riconoscimento che giustamente desiderano.

Eisenhower ha sostenuto che i programmi militari statunitensi sarebbero stati resi necessari per fermare la politica di isolamento e di isolamento.

Il presidente degli Stati Uniti ha sostenuto che l'isolamento del suo governo con quelli dell'America latina sarebbe regolato da una politica di «non intervento» e che non si può escludere un sincero riconoscimento che giustamente desiderano.

Eisenhower ha sostenuto che i programmi militari statunitensi sarebbero stati resi necessari per fermare la politica di isolamento e di isolamento.

Il presidente degli Stati Uniti ha sostenuto che l'isolamento del suo governo con quelli dell'America latina sarebbe regolato da una politica di «non intervento» e che non si può escludere un sincero riconoscimento che giustamente desiderano.

Il presidente degli Stati Uniti ha sostenuto che l'isolamento del suo governo con quelli dell'America latina sarebbe regolato da una politica di «non intervento» e che non si può escludere un sincero riconoscimento che giustamente desiderano.

Il presidente degli Stati Uniti ha sostenuto che l'isolamento del suo governo con quelli dell'America latina sarebbe regolato da una politica di «non intervento» e che non si può escludere un sincero riconoscimento che giustamente desiderano.

Il presidente degli